

## Canoni d'acqua fissi o flessibili?

L'ospite

di Massimo Filippini

*Negli scorsi giorni il Nazionale è entrato in materia su un progetto d'aumento del canone d'acqua. L'obiettivo di questo aumento è quello di adeguare il livello del canone all'evoluzione positiva dei prezzi dell'energia elettrica. Val la pena ricordare, che il canone d'acqua costituisce il compenso versato dalle aziende idroelettriche allo Stato per lo sfruttamento delle risorse idriche. In Svizzera, la Costituzione federale (art. 76) attribuisce ai cantoni la facoltà di disporre dell'energia idraulica. Pertanto compete ai cantoni fissare e riscuotere l'importo del canone d'acqua; d'altro canto, la Confederazione, attraverso la legislazione federale, stabilisce l'importo massimo del canone d'acqua per kW di potenza lorda che un cantone può fissare.*

*segue a pagina 7*

### DALLA PRIMA

*Dall'entrata in vigore nel 1918 di questa legislazione, l'importo massimo del canone d'acqua è stato aumentato cinque volte e oggi corrisponde, in termini reali, a 80 franchi/kW di potenza lorda, ossia al doppio del suo valore di allora. L'attuale proposta vuole portare l'importo massimo a 100 CHF/kW tra il 2011 e il 2014, per poi salire a 110 franchi tra il 2015 e il 2019. A questo punto può essere interessante fare alcune considerazioni economiche. La tesi che viene sostenuta in questo articolo è che l'attuale proposta in discussione al Consiglio nazionale non è basata su criteri economici, non è flessibile e non rispecchia necessariamente il valore dell'acqua, vale a dire la rendita che si genera utilizzando l'acqua per la produzione di elettricità. Questa rendita può essere calcolata sottraendo dal totale delle entrate tutti i costi di produzione. Il limite principale dell'attuale sistema è quello di essere rigido, di definire un livello del canone uguale per tutte le aziende e di non considerare differenze nei costi di produzione e nei prezzi di vendita presenti tra le aziende idroelettriche. Vi sono quindi aziende idroelettriche che pagano troppo poco e altre che pagano troppo. In particolare, con l'attuale sistema, tramite le "Partnerwerke", parte della rendita, quindi parte del valore economico di questa importante risorsa naturale dei cantoni alpini, viene esportata verso altri cantoni. Da un punto di vista economico il livello del canone d'acqua dovrebbe quindi essere differenziato, poichè diverso è l'ammontare della rendita che si genera dall'utilizzo nella produzione idroelettrica dell'acqua. Un'azienda idroelettrica ad accumulazione che può vendere l'energia elettrica nei periodi di punta, vale a dire quando il prezzo è alto, dovrebbe pagare un canone d'acqua superiore rispetto ad un'azienda idroelettrica a filo d'acqua. Sarebbe quindi opportuno considerare l'introduzione di un nuovo e moderno sistema di calcolo del canone d'acqua basato sul principio economico della rendita delle risorse naturali e quindi della rendita generata dall'energia idraulica. Vi sono paesi in cui, già da anni, vengono applicati sistemi basati sul principio della rendita. Avremmo così aziende idroelettriche chiamate a pagare un canone d'acqua maggiore a quello attuale e aziende idroelettriche chiamate a pagare un canone inferiore a quello attuale. Un tale sistema rafforzerebbe inoltre la competitività a lungo termine del settore, vale a dire la capacità dell'attuale settore di rinnovare i propri impianti di produzione. È chiaro che un sistema flessibile potrebbe comportare per diversi cantoni significative variazioni delle entrate finanziarie. Da alcune simulazioni fatte nell'ambito di un progetto di ricerca dell'ETH e dell'USI riguardante l'introduzione di un sistema flessibile del canone d'acqua, il Canton Ticino potrebbe incrementare notevolmente le entrate finanziarie. Un'occasione persa, forse per troppa poca apertura dei politici e delle aziende elettriche a sistemi innovativi e moderni che rimettono in discussione la distribuzione delle rendite.*

\*professore di economia al Politecnico di Zurigo e all'Usi